

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

05



La città sicura

riflessioni
programmi ed
esperienze
progettuali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
Eugenio Ninios Atene (Grecia)
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Ciro Robotti Seconda Università degli Studi di Napoli
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)

Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Giulia Bonafede (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández Águeda (Madrid), Josep Antoni Báguena Latorre (Barcellona)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

La città sicura. riflessioni, programmi ed esperienze progettuali

Sommario

Editoriale

Per una città sicura, amica, aperta, libera e liberante. Verso quale città?

di Mario COLETTA

5

Interventi

Lo spazio dell'insicurezza e l'insicurezza dello spazio. Una riflessione.

di Pierluigi GIORDANI

31

El crimen: impactos sobre el planeamiento urbano y el ambiente

de P. SANTANA, R. SANTOS, C. COSTA, N. ROQUE, A. LOUREIRO

39

Aspetti geologici e geosismologici del terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009 ed implicazioni sulle modalità di valutazione dell'hazard sismico in Italia

di A. RAPOLLA, S. DI NOCERA, F. MATANO, V. DI FIORE, V. PAOLETTI, E. RAPOLLA, D. TARALLO

49

L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

di Adriano GHISSETTI GIAVARINA

63

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

di C. GIANNONE

69

Vivere e camminare in città: un riferimento disciplinare consolidato

di Roberto BUSI

81

La pianificazione degli spazi rurali nell'area metropolitana di Napoli: una sfida impossibile?

di Biagio CILLO

95

Le colombaie e le prime reti di comunicazione spaziali a difesa e sviluppo del territorio

di Ciro ROBOTTI

113

Urbanismo, seguridad pública y convivencia. Con referencia específica a la ciudad de Barcelona

de Juli PONCE

123

La Sicurezza del Territorio dai Disastri Naturali. La Regione Campania: un Territorio ad Alto Rischio. Gli Studi condotti al Centro PLINIVS e le tematiche aperte

di Giulio ZUCCARO, Francesco CACACE

137

Urbanistica securitaria: modelli, limiti e prospettive di ricerca

di Antonio ACIERNO

153

Saluto Arturo Rigillo

Arturo Rigillo o della "silenziosa operatività"

di Mario COLETTA

171

Rubriche

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

di C. GIANNONE

Il saggio indaga gli eventuali legami tra l'attuale situazione di crisi economica, con l'incombente spettro della recessione, e il forte diffuso senso d'insicurezza che sembra accomunare i cittadini di diversi paesi del pianeta.

Si passano in rassegna alcuni studi internazionali che hanno indagato sulle principali fonti di "felicità" reale e percepita (reddito, lavoro, vita familiare, rapporti con la propria comunità, la salute, ecc.) cercando di comprendere i caratteri strutturali e contingenti dell'insicurezza sociale.

L'autore esprime il fermo convincimento che si imponga un risoluto segno di riscatto. Affinché questo si realizzi, vanno stimolati i rapporti che accrescono il capitale sociale, come la fiducia e la adesione attiva ad associazioni volontarie, di soggetti d'identità simili, anche multiple.

Security and the economic crisis. Some reflections

This paper analyzes the eventual limits between the current economic crisis, with the impending specter of an economic recession, and the strong, widespread sense of insecurity which seems to bring together citizens of many countries of the world.

This paper discusses several international studies which have studied the main sources of "happiness" both real and perceived (income, work, family life, relations with one's own community, health, etc.) seeking to understand the structural and contingent causes of social insecurity. The author expresses his firm conviction that a clear sign of recovery is necessary. In order to have this come about, it is necessary to encourage relationships which increase social capital, such as hope and the active participation in voluntary organizations, with similar backgrounds.

Sécurité et crise économique. Quelques considérations

Cet essai mène l'enquête sur les liens éventuels entre la situation actuelle de crise économique, avec le fantôme imminent de la récession, et le sens d'insécurité fort et répandu qui semble réunir les habitants de différents pays de la planète. On examine certaines études internationales qui ont enquêté sur les principales sources de "bonheur" réel et perçu (revenu, travail, vie familiale, rapport avec la communauté, la santé, etc..) tout en cherchant de comprendre les caractères structurels et contingents de l'insécurité sociale. L'auteur exprime la ferme conviction qu'un décisif signe de rachat s'impose. À fin que cela se réalise il faut stimuler les rapports qui augmentent le capital social, comme la confiance et l'adhésion active aux associations volontaires, de sujets qui ont des identités semblables, même multiples.

Seguridad y crisis económica. Algunas consideraciones

El ensayo indaga sobre los eventuales vínculos entre la actual situación de crisis económica, con el imponente espectro de la recesión, y la fuerte sensación difusa de inseguridad que parece poner en comunión a los ciudadanos de los diversos países del planeta.

Se reseñan algunos estudios internacionales que han indagado sobre las principales fuentes de “felicidad” real o percibida (renta, trabajo, vida familiar, relaciones con la propia comunidad, salud, etc.) con la intención de comprender los aspectos estructurales y contingentes de la inseguridad social. El autor expresa un firme convencimiento en la instauración de signos de recuperación. Con este fin, se estimulan las relaciones que aumentan el capital social, como la confianza y la adhesión activa a asociaciones de voluntarios, de sujetos de identidad similar, aunque diversa.

Sicherheit und wirtschaftskrise. Einige ueberlegungen.

Dieser Artikel handelt von eventuellen Zusammenhaengen zwischen der momentanen Wirtschaftskrise mit der Gefahr der Rezession und dem weitverbreiteten Gefuehl der Unsicherheit, das die Buerger verschiedener Laender der Welt verbindet.

Hier werden verschiedene internationale Studien aufgezaehlt, die die wichtigsten Quellen des Gluecklichseins erforschen (Verdienst, Arbeit, Familienleben, Beziehung zur Gemeinschaft, Gesundheit usw) und versuchen, die Struktur und die Umstaende der sozialen Unsicherheit zu verstehen.

Der Autor vertritt die feste Ansicht, das ein entscheidenes Zeichen von Rehabilitaet notwendig ist. Um das zu erreichen, muessen die sozialen Beziehungen gefoerdert werden, sowie das Vertrauen und die aktive Mitarbeit bei freiwilligen Vereinen.

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

di C. GIANNONE

La crisi economica e finanziaria perdura ormai da circa tre anni. Essa fa seguito a un periodo abbastanza prolungato di euforia irrazionale degli agenti, e degli stessi Stati, sui mercati. Ciò, originando un eccesso di debito, suscita timori nel breve-medio termine di creare tensioni inflazionistiche, la svalutazione della moneta europea e, in particolare, lo spettro di una recessione. In queste note ci si soffermerà sugli eventuali legami tra l'attuale situazione e un forte diffuso senso d'insicurezza che sembra accomunare i cittadini di diversi paesi del pianeta.

Va detto subito che il collegamento non è necessariamente completo, poiché gli Stati differiscono nelle politiche intraprese e nel processo di sviluppo e in qualche caso, come l'Italia, devono superare questioni strutturali, ma i risultati di entrambi sono in qualche misura additivi. Oltretutto, in termini di causare depressione generalizzata nei cittadini, il lento sviluppo del sistema economico, la flessione dei redditi personali e delle opportunità e persino il novero dei beni idonei a soddisfare le loro preferenze, procedono di pari passo, originando frustrazione e ridotta certezza.¹

Le crisi economiche, determinate dalle contraddizioni insite nel capitalismo, sono pertanto, nell'espressione di N. Roubini, ordinari "cigni bianchi".² Esse scontano, infatti, fenomeni ciclici del sistema capitalistico e anche gli strumenti del passato, come la storia, possono ispirare le vie per sormontarle, predisponendo adeguati mezzi di difesa. Tale approccio, come quello di altri autori che non dichiarano l'appartenenza a una particolare "Scuola", richiama vagamente la letteratura di stampo ideologico,³ secondo la quale le contraddizioni capitalistiche esistono sempre, ma scoppiano solo quando tendono a svilupparsi in grado acuto⁴.

1 Per il grande filosofo inglese J. Locke: "fra le idee semplici che riceviamo dalla sensazione e dalla riflessione, quelle di dolore e di piacere sono entrambe degne di grande considerazione. Come nel corpo può esistere unicamente una sensazione pura in se stessa oppure accompagnata da piacere e dolore, così il pensiero - ossia la percezione della mente - può essere semplicemente tale, oppure essere a sua volta accompagnato dal piacere e dal dolore, diletto o tormento, o come vogliate definire tali idee". E, ancora: "La paura è un disagio della mente che discende dal pensiero di un male futuro dal quale potremmo essere investiti"... "piacere e dolore sono, pertanto, non solo quelli corporei, ma qualunque altro diletto o disagio provato da noi, sorga esso da una sensazione, da una riflessione gradita oppure inaccettabile". (J. Locke, *An Essay Concerning Human Understanding*, 1671-1689 (1690?), Ediz. It. UTET, 1971, pagg. 407-15).

2 N. Roubini, allievo eclettico di J.M. Keynes e prediletto di H. Minsky, nonché uno dei pochi economisti che hanno previsto con estrema accuratezza la crisi globale, respinge la presunta versione del "cigno nero" escogitata da N. N. Taleb e altri difensori dello *status quo*, onde far intendere la sua assoluta imprevedibilità e straordinaria eccezionalità. (N. Roubini, S. Mihm, *économie de crise, une introduction à la finance du futur*, JC Lattès, 2010; N. N. Taleb, *Le cygne noir: la puissance de l'imprévisible*, Paris: Les Belles Lettres, 2008).

3 XU HE, *Trattato di Economia Politica*, Mazzotta, vol. II, 1975.

4 K. Marx ammoniva, nel Libro II de *Il capitale*, come la base materiale della periodicità delle crisi è costituita dal rinnovamento del capitale fisso, e F. Engels aggiungeva che: "l'espansione dei mercati non può andare di pari passo con quella della produzione. La collisione diventa inevitabile e, poiché

Sebbene la democrazia sia universalmente proclamata un sistema di governo superiore, al punto di suggerirne ovunque l'adozione, è interessante capire gli esiti di recenti indagini, supportate dall'evidenza empirica, che ne confrontano la *performance* economica, rispetto alle dittature. Per un noto studioso di teoria dello sviluppo economico, R. Barro, emergerebbero taluni singolari vantaggi dei regimi illiberali, legati alla capacità di controllare le rendite (*rent seeking*) e che le severe, non sempre unanimemente desiderabili, prassi redistributive; gli autocrati sarebbero per questo verso più idonei dei politici, nelle democrazie, nell'opporci ai gruppi d'interesse.

Alcune stime⁵ mostrano in dettaglio che un sistema competitivo accelera il tasso di crescita solo nei paesi con scarsi livelli di libertà politica, mentre lo deprime in quelli dove non è totalmente bandito l'esercizio di un consistente ammontare di libertà democratiche. In ogni modo, l'incremento sarebbe comunque poco elevato, non divergendo sostanzialmente dallo zero.

Il problema concerne lo spettro della recessione (per il Nobel P. Krugman, sarebbe ad esso da sostituirsi il termine depressione, a evocare esperienze già vissute) quale è percepito dai cittadini, attraverso dati che permettano una trattazione nelle sue dimensioni globali e nazionali. Partendo da un esame delle ripercussioni mondiali della situazione corrente si riferisce un'intervista, pubblicata sul numero 48/2010 della Rivista "Aspenia", a B. Scowcroft, ex generale americano consigliere della Sicurezza Nazionale. Essa induce a riflettere sull'imminente periodo di austerità incombente sugli Stati Uniti. Benché le ipotesi vagliate attengano a prevedibili tagli al bilancio della Difesa, è agevole intuire che potranno estendersi dal Dipartimento di Stato, al Tesoro, e anche all'USAID, l'Agenzia nazionale per la cooperazione e lo sviluppo; e, forse, saranno generalizzati ad altri paesi.

Sulla scorta dei risultati un po' paradossali sopra indicati, viene da pensare, la maggioranza degli Stati totalitari non dovrebbe nutrire analoghe preoccupazioni. In particolare, conta la portata dell'aspettativa di pericolo che si diffonde presso i cittadini di qualsiasi nazione, poiché la sicurezza dipende soprattutto da tale grado di percezione. C'è poi un rischio concreto che gli alleati atlantici propendano per decisioni errate e, nel desiderio di dotarsi di armi di distruzione di massa, scatenino nuove corse agli armamenti, o che, per motivi strategici, modificino gli esistenti rapporti di forza.

Il dilemma sulle decisioni da attuare diviene scottante quando l'intervistato accenna a una ipotetica "banca della sicurezza" che, per obbligo di legge, dovrebbe detenere una quota di depositi come riserva e intanto viva nel perenne bisogno di onorare gli impegni. Di conseguenza, va stimata la sconcertante prospettiva che i creditori si presentino alla cassa con le loro richieste. Il tema della sicurezza globale non è, purtroppo, l'unico attualmente

non può presentare nessuna soluzione fino a quando non manda in frantumi lo stesso modo di riproduzione capitalistico, diviene periodica, generando un nuovo "circolo vizioso". Cfr. F. Engels, *Antidühring*, Roma, Editori Riuniti, 1971, pagg. 293-4.

5 R. Barro, "Democracy and Growth", *Journal of Economic Growth*, 1996; e, *Getting It Right*, Boston, MIT Press, 1996. Cfr. anche, A. Przeworski, M. E. Alvarez, J. A. Cheibub, F. Limongi, *Democracy and Development: Political Institutions and Well-Being in The World, 1950-1990*, Cambridge University Press, 2000), e, pur con accenti diversi, un contributo di un altro eminente studioso di Public Choice, M. Olson, *Power and Prosperity: Outgrowing Communist and Capitalist Dictators*, New York, Basic Books, 2000.

in campo, ma non può pensarsi di risolverlo mediante una rigorosa valutazione economico-politica e neppure ricorrendo alla sorte.

Passando alla situazione europea, nonostante un eventuale tracollo dell'euro o la bancarotta di paesi tuttora solo membri di un'unione monetaria e lontani dal formare un reale nuovo soggetto politico, c'è da annoverare tra i suoi punti di forza la disponibilità di dati annuali, idonei al limite a predisporre i necessari interventi comuni. Nondimeno, a dispetto del rilievo attribuito alle statistiche italiane dalle nostre istituzioni pubbliche e private, resta indistinta la scala delle priorità deducibile in base alle medesime circa le preoccupazioni dei cittadini. Negli articoli di stimati *opinion leaders* si constata l'attitudine a dare insufficiente attenzione all'estero, a vantaggio di notizie, decisamente effimere e di interesse prettamente nazionale. Talvolta, le cifre ufficiali delle variabili economiche sono fornite dai media allo stesso modo dei sondaggi di un determinato campione.

A parere di J-P. Fitoussi, presidente dello *Observatoire français des conjonctures économiques, OFCE*, di Parigi e membro, con A. Sen e J. Stiglitz della "Commissione Sarkozy" nominata per valutare le prestazioni del sistema economico e del progresso sociale, mentre sono ben note le lacune dei prevalenti sistemi di misurazione del benessere sociale, le incongruenze non derivano dal sistema statistico, quanto piuttosto dal suo utilizzo sbagliato. In particolare, il Pil resta unicamente un metodo tra gli altri, di gran lunga il più adottato, per quantificare il valore aggregato dell'attività economica di un paese, escludendo la parte della produzione svolta fuori del mercato; altri parametri, come il *Net National Product*, forniscono misure parzialmente dissimili. Inoltre, le valutazioni degli economisti dell'output del comparto pubblico sono inattendibili, o fuorvianti: ad esempio, affermare che la spesa totale degli Stati Uniti nella Sanità, in termini del Pil, rappresentava nel 2008 il 15% ma solo l'11% della Francia, non significa che gli americani abbiano cure migliori.

Una controversia di natura "contabile" è sorta di recente in Italia, per la necessità di calcolare i costi standard dei servizi pubblici, soprattutto di quelli sanitari, in vista dell'epoca in cui la riforma del federalismo fiscale, atteso da quattro lustri, vedrà finalmente la luce.

Si è consci, dalla lettura del "Rapporto Fitoussi", dell'autentico panico che attanaglia gran parte dei cittadini europei, specie i giovani, e che merita, esso sì, di sveltare tra le difficoltà e le inquietudini delle nuove generazioni. Come A. Sen ha argomentato, è arduo non condividere l'idea che, tra le dimensioni oggettive della qualità della vita, svolgano un ruolo essenziale i beni come la sanità, l'istruzione, la sicurezza e i rapporti sociali, che incidono tutti sulla libera scelta dei cittadini di ogni latitudine tra le scarse opportunità disponibili, a cominciare dal lavoro.

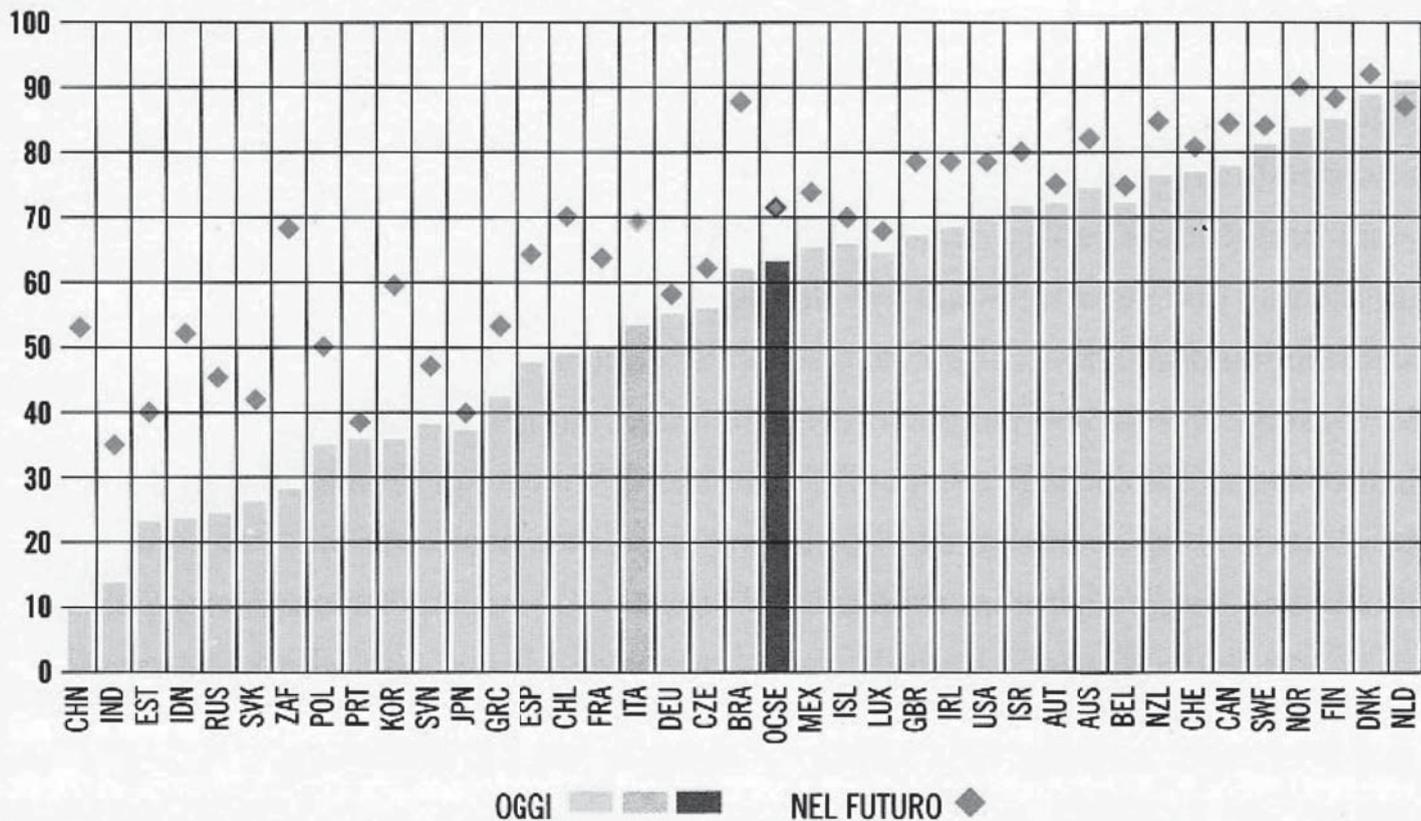
Per rinvenire il "filo rosso" tra le vicissitudini finora riferite, si nota un'insoddisfazione latente, anche se manifestata in grado e forme cangianti da paese a paese, verso condizioni molto simili di disagio di alcune categorie sociali e le conseguenti richieste di cambiamento. Con opzioni inconsistenti, le domande restano in superficie, compendiandosi spesso nella muta rassegnazione.

Un sintetico quadro degli umori dei soggetti e la qualità della vita nei paesi OCSE è dato nella Figura 1

In proposito, uno studioso inglese⁶ ripercorre in successione cinque tra le principali sette fonti di “felicità” percepite dai cittadini rappresentativi delle realtà di quasi tutti i paesi: il reddito, il lavoro, la vita familiare, i rapporti con la propria comunità e la salute. Dopo aver impiegato i mezzi dell’ordinaria analisi economica per spazzare via i luoghi comuni di poca

Figura 1 • Valutazione soggettiva sulla qualità della propria vita

QUOTA PERCENTUALE DELLE PERSONE CHE RISPONDONO ALL'INCHIESTA, 2009 O ANNO PIÙ RECENTE DISPONIBILE



Nota: dati basati su una domanda che chiede alle persone di dare una valutazione della propria vita, oggi e tra 5 anni, su una scala da 0 a 10. Il dato fa riferimento alle persone che indicano un valore pari o superiore a 7.

Fonte: Gallup World Poll.

Fonte: Gallup World Poll, in: "Aspenia", n. 48/2010, pag. 17

importanza, puntualmente esagerati dai media, tra cui il fenomeno della globalizzazione dei mercati e il grado di competitività del sistema economico, egli valuta l’impatto dei fattori davvero rilevanti appena elencati. Quanto al reddito, i rischi peggiori consistono nelle fluttuazioni cicliche dell’occupazione e nell’incombere della vecchiaia. Sulla prima causa ci si è parzialmente soffermati in precedenza, laddove rispetto alla seconda l’autore conviene circa l’urgenza di lasciare in vigore gli attuali sistemi di previdenza pubblica, ancora per fortuna esistenti in Europa. Nei confronti del lavoro, una netta conclusione è che la tanto discussa

6 R. Layard, *Happiness. Lessons from a New Science*, Penguin Books, 2005, cap. 11, pagg. 167-86.

flessibilità non è il toccasana, per lo meno se l'obiettivo di un paese è quello di mirare al massimo impiego possibile compatibilmente con una decente qualità di vita dei lavoratori, giovani in testa. Inoltre, per un'analisi approfondita dell'incertezza di mantenere il posto di lavoro, è dato stabilire differenziali dei salari nelle diverse aree, stimando però i pericoli di questa scelta. Una procedura corretta è ritenuta quella di usare i contributi assistenziali per periodi non eccedenti l'anno, com'è previsto dai meccanismi vigenti nei paesi scandinavi e in Olanda. Un'ipotesi, che è largamente condivisibile ed empiricamente osservabile negli effetti, assume che valori irrinunciabili della gente concernano situazioni loro assai contigue in senso spaziale; ne viene che il fattore di più immediato contatto fisico per gli individui è la salute, intendendo con ciò sia l'attenzione al proprio corpo e sia la mente; quest'ultima, spesso trascurata, appare legata al concetto di felicità più della miseria, anche se la si intende genericamente quale puro sinonimo della depressione.

Dei due elementi residui, le relazioni familiari e quelle con la comunità, l'innata attenzione normalmente recata verso la famiglia e i propri cari, soprattutto i figli, rende inutile ogni commento.

Per contro, un esame sistematico meritano i rapporti sociali e di vicinato. Non si vive nel vuoto: il luogo dove ogni giorno si trovano amici e confinanti è essenziale, sotto il profilo della cultura e dei valori condivisi risultando le città il terreno privilegiato della convivenza civile. Esse sono peraltro anche il campo d'intervento pubblico dove gli esercizi retorici ispirati alla tutela fisica delle persone possono artificialmente trovarsi mescolati e confusi con il tema della violenza, generando attività di natura contraddittoria e gratuita delle istituzioni locali: valga, in Italia, l'esempio delle "ronde".

Un ulteriore fattore di peso, benché inferiore che in Nord America, concerne la mobilità dei soggetti. Le indagini empiriche rivelano che le comunità dalla composizione discontinua e mutevole solo di rado favoriscono le relazioni umane. Coloro i quali risiedono negli stessi luoghi dove sono nati e cresciuti, accanto a parenti e conoscenti, hanno legami più solidi, mentre i crimini risultano concentrati nelle aree di elevata mobilità. E' opportuno, quindi, non guardare alla stessa stregua la mobilità e altri aspetti episodicamente ad essa collegati. Il concetto è generalmente apprezzato dagli economisti per il suo contribuire allo scopo del livellamento dei salari rispetto alla produttività del lavoro, nelle analisi di mercato. Esso assume, poi, forte rilievo, nell'ambito della teoria della scelte pubbliche, relativamente all'effetto del "voto con i piedi" di C. Tiebout, ritenuto concordemente dalla letteratura di finanza pubblica un'alternativa per rivelare le preferenze verso i beni pubblici.

Nondimeno, i movimenti sul territorio sono studiati in relazione a uno dei fallimenti delle società moderne, i delitti e le azioni criminose di cosche organizzate. In tali casi, l'attività sembra ridursi proporzionalmente al numero dei rapporti di *trust* e all'omogeneità della comunità studiata.

In altre parole, la violenza tende a crescere in presenza di forte mobilità residenziale e nei siti, in genere urbani, dove prevalgono i "nuovi" abitanti: un buon indicatore di basso livello di criminalità è stimato il numero degli amici che si incontrano in un giro di quindici minuti dalla propria casa.⁷ Anche se si accetta l'idea che i cinque fattori esposti riassumano

⁷ E, Glaeser, D. Di Pasquale, "Incentives and Social capital: Are Homeowners Better Citizens?",

i problemi che influenzano lo stile di vita e le percezioni del “bene” e del “male” degli individui, la stima attuale del rendimento oscura un conflitto tra presente e futuro. La paura del domani e l'insicurezza dimostrano che esso è ancora sottovalutato. Come corollario, si ritiene che le condizioni di molti dei propri omologhi, siano essi connazionali o no, permangano eccessivamente precarie e instabili e richiedano studi ulteriori.

In Italia, lo *Aspen Institute* e la *Fondazione Edison* hanno elaborato un'analisi nell'ambito del G20, impiegando sei diverse categorie di indicatori relativi, nell'ordine, ai seguenti aspetti: 1) dimensione; 2) reddito e benessere; 3) sviluppo, welfare, occupazione e funzionamento dello Stato; 4) economia reale, per manifatture, agricoltura e turismo; 5) produttività, competitività e ricerca; e, 6) infrastrutture, e ambiente. Mentre il punto 6) non fa che confermare ben noti ritardi di carattere strutturale, tra cui la congestione del traffico stradale e quello nelle principali città, le inefficienze della rete idrica e la forte dipendenza in campo energetico, così da collocarci al 17° posto (su 18) in graduatoria, meno grave appare il grado (8°) di uso della rete Internet. Resta debole il livello della competitività totale, anche per l'ampiezza dell'indebitamento pubblico - di cui quasi metà verso l'estero - e, a confermare di mai contraddetti luoghi comuni, la burocrazia incide largamente sul grado d'inefficienza della P.A. Sotto il versante positivo, tra i fattori che esprimono una forza non trascurabile del sistema italiano, vanno annoverati i dati sull'economia reale, grazie al 5° posto riferito al valore aggiunto manifatturiero e al saldo globale della bilancia commerciale. Così, Pur scendendo al 14° per disponibilità di terra arabile, in agricoltura, si fa un balzo nuovamente allo 8° per valore aggiunto complessivo del settore, preceduti, in Europa, dalla Francia. Circa le entrate turistiche, nel 2008, l'Italia esibiva una brillante terza posizione nel G20 e la quarta nel mondo, dietro la Spagna, in virtù dell'indice riferito al suo straordinario patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico; il che le assegna un primato universale assoluto. Altri segnali soddisfacenti provengono dagli indicatori di produttività - sebbene al netto dei dati preoccupanti in tema di disoccupazione, che non elidono la grande questione del lavoro - ove si guardi al 3° posto della classifica dei paesi oggetto d'analisi, almeno riguardo alla misura complessiva e per ora lavorata, ambedue espresse in termini di Parità di Potere d'Acquisto, (PPP).

Quali sono dunque, ci si domanda, i motivi dell'insicurezza percepita dagli italiani?

L'argomento è stato enfatizzato a varie riprese, con iterazioni anche ossessive, dal nuovo governo nell'ultimo biennio. Il programma avanzato sembra intriso di profondo pessimismo e ha stimolato toni di sfiducia reciproca tra le istituzioni e la cittadinanza, e di questa, poi, nei confronti di specifici destinatari, come gli stranieri immigrati. In breve, la reazione dei singoli induce a sottolineare dubbi e ansie sul funzionamento del sistema e sulla qualità della vita. Il *policy mix* proposto, formalmente teso a perseguire scopi liberali, quando non la felicità, ha simulato immaginari attributi di gaiezza spensierata e superficialità al mondo reale, nella misura di quanto sarebbe avvertibile forse in una “società dello spettacolo” - nell'espressione formidabile di G. Debord - in stridente contrasto con la lotta quotidiana. Frattanto, gli abitanti delle aree urbane, “specchio e crocevia” delle molteplici contraddizioni nazionali, vedono allontanarsi la conquista definitiva del loro diritto di cittadinanza.

Journal of Urban Economics, 45, 1999, pagg. 354-84,

Si esprime il fermo convincimento che si imponga un risoluto segno di riscatto. Affinché questo si realizzi, vanno stimolati i rapporti che accrescono il capitale sociale, come la fiducia e la adesione attiva ad associazioni volontarie, di soggetti d'identità simili, anche multiple (immigrati).

A parere di chi scrive, all'elencazione pura e semplice dei fattori positivi e negativi che formano il tessuto connettivo del nostro sistema economico occorre apportare varie qualificazioni, chiarendo quali sono i beni necessari alla collettività, e a quali costi, per incentivare la maggiore soddisfazione dei loro bisogni, non delle domande, in misura superiore a quanto oggi avviene.

Ciò che è più importante, va affrontata una questione di ordine strutturale che, benché largamente presente nelle piattaforme politiche in vista delle elezioni, o di eventi eccezionali, è da stigmatizzare quale male assoluto da combattere per garantire che i comportamenti degli individui siano correttamente finalizzati agli obiettivi. Si intende riferirsi all'attività, perseguita ai diversi livelli istituzionali e tesa a punire tutte le forme di corruzione, incluse anche l'evasione fiscale e l'economia sommersa, che beneficiano uno solo o pochi soggetti, a danno altrui.

Ancora una volta soccorre la teoria, ipotizzando quali agenti i *decision makers* locali e centrali tra loro in competizione. Si astrae, per brevità, dal supporre che il sistema fornisca ai cittadini beni e servizi pubblici puri *à la Samuelson*. Essi sono in pratica di numero ridotto e, per esplicita affermazione dell'autore furono definiti in reazione alla predominante teoria di beni privati puri, distinti dall'esistenza di un prezzo di mercato al limite unico, in concorrenza libera e perfetta. La letteratura di finanza pubblica si concentra sui beni "misti" e ad essi ci si riferirà qui di seguito.

Si osservi il caso in cui un soggetto, A, riceve benefici dall'inoculazione di vaccini contro il diffondersi di una malattia infettiva, con esempi recenti non debellati, nel mondo che ci circonda. Con qualche forzatura sul piano analitico, si descrive un bene che serve a prevenire un danno fisico ossia a combattere, secondo Locke, i "mali" corporali. La correlata posizione di relativa sicurezza è rappresentata, ovviamente, dalla buona salute, un tipico bene di merito provveduto dallo Stato per i prevedibili effetti esterni positivi e la ridotta informazione asimmetrica degli interessati. Accanto al vantaggio privato diretto del soggetto A, si ha un ulteriore *spillover effect*, coincidente con la ridotta probabilità di colpire gli individui che vengono a contatto col primo. Va rilevato che la conseguenza indiretta è anch'essa parzialmente associata al consumo di un bene privato, ma preserva i caratteri del bene pubblico, ossia l'indivisibilità e l'impossibilità di esclusione. Grazie al mancato rischio di contagio, analogamente a quanto avverrebbe con l'aumento dell'istruzione, o dei servizi di polizia e di giustizia, sono accresciuti i guadagni potenziali degli interessati e si agevola la ricerca scientifica di base, attraverso la creazione di *know-how* a sua volta on rivale e non escludibile; tutti tali fattori favoriscono, di concerto, il benessere dell'intera collettività.

Nella Fig. 2, sugli assi cartesiani sono esposti prezzi e quantità del bene misto e la curva di domanda dell'insieme di elementi denominati "sicurezza" prodotti, o almeno offerti, dal settore pubblico è rappresentata da Dp . Ciò riflette i benefici percepiti da ogni cittadino come rendimenti di natura privata, parzialmente legati ai differenziali del salario atteso durante

una, peraltro incerta, vita lavorativa. Se ai precedenti valori si sommano altri vantaggi esterni, denotati dalla retta E , e contingenti alla fornitura dei beni, i benefici totali della società

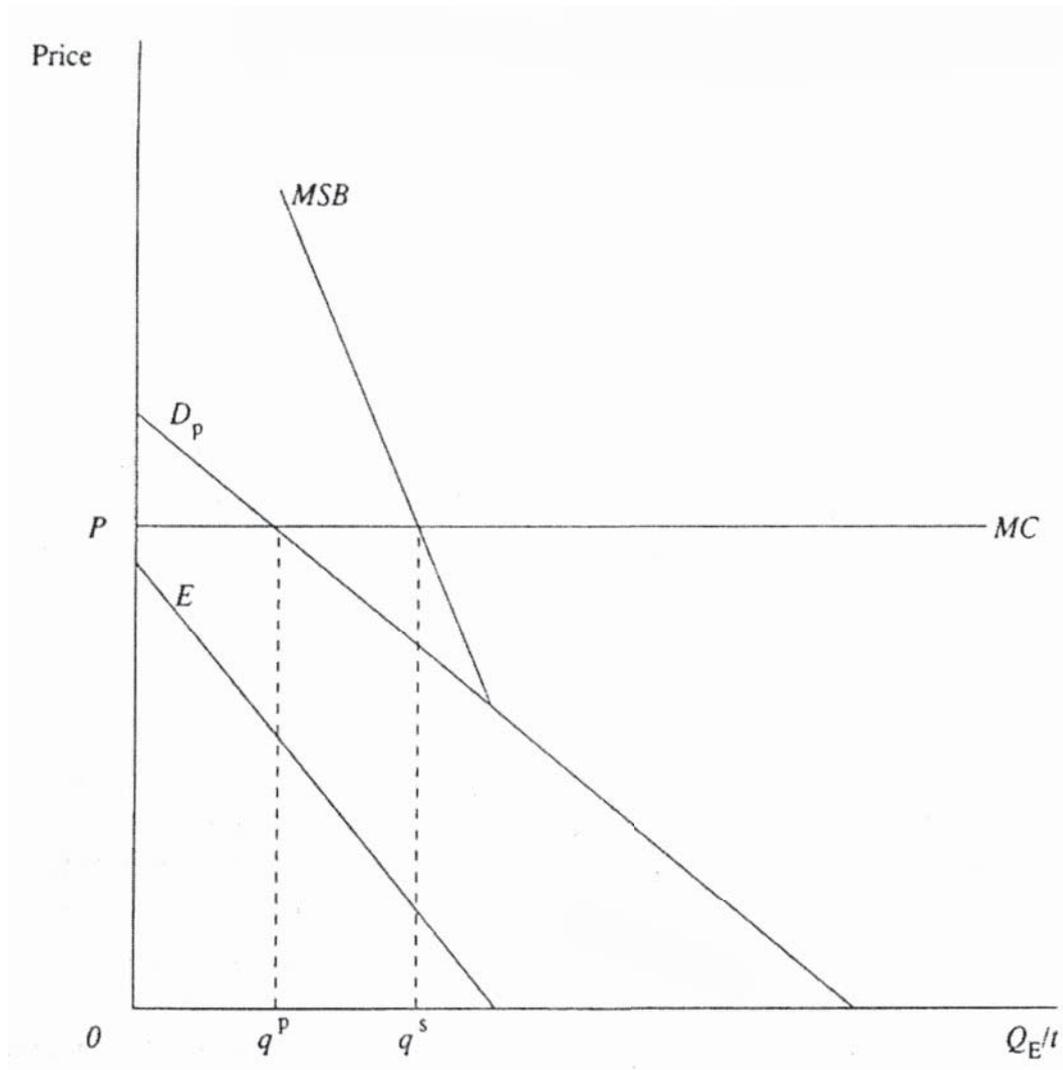


Figura 2
Fonte: J. Cullis, P. Jones, *Public Finance and Public Choice*, p.51

divergono da quelli privati. In breve, la retta contraddistingue quanto è disposto a pagare il resto della comunità per i differenti livelli del bene misto sicurezza, sull'asse orizzontale. L'aggregazione verticale di E e della domanda privata origina la retta MSB , la quale mostra l'esistenza di benefici sociali e un saldo di segno positivo.

E' evidente che la domanda privata, riferita al prezzo noto e costante OP , misura Oq^p , quindi meno dell'ottimo socialmente accettabile Oq^s , dato dall'intersezione della retta dei benefici marginali sociali, MSB con il costo, anch'esso marginale, del bene.

Un ultimo grafico concerne l'illegalità, che è forse il maggiore ostacolo al progresso del sistema economico e politico italiano, per il suo incoraggiare i comportamenti egoistici e sleali, alimentando il gusto della vessazione impunita e, spesso, la corruzione.

L'interpretazione analitica tradizionale del fenomeno, inteso quale crimine perpetrato a danno degli altri membri della collettività di appartenenza, viene qui svolta con l'aiuto della Figura 3.

Più precisamente, il lato a) presenta sui due assi il prezzo dell'ammenda, p^F e il valore ottenibile in condizioni di certezza da coloro che non vogliono subire il pagamento coattivo, mentre b) denota, in alternativa, il reddito ricevuto rispetto al valore sperato, in termini di utilità attesa. A prima vista, il valore del reddito atteso eccede la misura monetaria di quello realizzabile in modo certo, per cui il soggetto può essere indotto a evadere l'imposta.

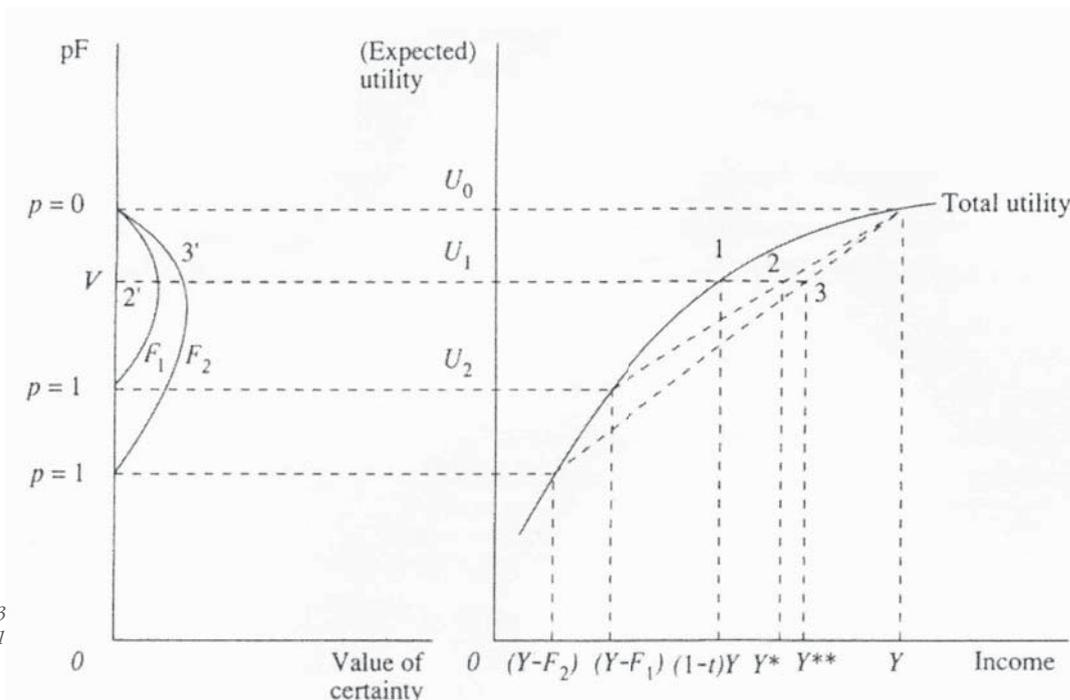


Figura 3
Fonte: J.Cullis, P. Jones, op. cit., pag. 221

L'ipotesi, abbastanza consueta negli anni recenti in Italia, di condoni fiscali a vario titolo, specie in campo edilizio, ne offre un utile eccellente esempio.

Si noti, inoltre, che la fonte di reddito aggiuntivo atteso non altera le scelte, per cui la natura illecita dei potenziali benefici non induce l'ulteriore, ma minore, soddisfazione per chi compie l'infrazione, né d'altronde viene inserita nel computo la natura incerta del reddito. I soggetti sono assunti *risk alert*, con una tendenziale parziale riduzione degli evasori, se il dolo accresce l'utilità. Affinché l'evasione sia attraente, occorre che essa conceda un livello almeno pari a quello goduto compiendo il dovere di contribuente, subendo l'onere di un'aliquota t sull'imponibile. La pendenza della curva dell'utilità totale descrive il grado di avversione al rischio: maggiore essa si rivela, più il valore del reddito disponibile, al netto d'imposta, deve essere grande, per indurre a evadere.

Tornando alla parte a) del grafico, le curve a forma di mezzaluna descrivono il valore della certezza del risultato conseguibile dal soggetto, la distanza orizzontale tra la curva dell'utilità totale e la retta del valore atteso: ad esempio, V_2 è la somma di moneta che compensa per

l'assumere il rischio misurato di incorrere in una sanzione F_i con probabilità p , associata al reddito certo $Y(1-t)$.

Le implicazioni dell'analisi sono semplici da comprendere e di un qualche rilievo. Poiché la minore evasione si accoppia alla maggiore avversione al rischio, ogni sanzione F_i provoca più o meno evasori, in base alla sua asprezza. A parità di punizione, tutto dipende dal reddito atteso.

Nelle formalizzazioni della teoria dei giochi, che mirano a rappresentare le interrelazioni tra i soggetti, si perpetua, però, la "finzione" che i medesimi siano in parità di condizioni, e quindi di opportunità di vittoria, se riescono a scegliere le migliori strategie contro l'avversario di turno.

In pratica, le strade percorribili sono diverse, e a commentare tale difficoltà è destinata la parte conclusiva di queste note. Si immagina, in Italia, l'attuale scontro tra il governo centrale e le regioni, nell'asfittico dibattito sul federalismo. Inizialmente, il fisco nazionale, rappresentato dal ministro dell'Economia che regge i cordoni della borsa ed è in posizione di predominio nelle scelte da attuare, ha annullato progressivamente, dopo l'abolizione quasi completa dell'I.c.i, i residui tipi di entrate proprie, adottando - nell'espressione rigorosa della letteratura - un classico gioco di deterrenza, o di non cooperazione. I contraenti avversari, le Regioni, che rivestono qui il ruolo simbolico di "comunità locali" e di autorità concorrenti dello Stato, hanno stabilito di accordarsi per defezionare a loro volta, rifiutando i poteri loro attribuiti, senza copertura finanziaria. Ciò ha rispedito al mittente l'involucro vuoto di un federalismo sulla carta, inclusa l'obbligazione di fornire i beni e servizi "misti" locali mediante il gettito fiscale, interamente di competenza statale. Dalle cronache di questi giorni si evince che il fronte regionale è venuto prevedibilmente a disgregarsi, con cinque "governatori" che hanno chiesto di riaprire il confronto. Perciò, il gioco è rimasto non cooperativo e dà, in teoria, la vittoria del governo, che elargirà solo parte delle risorse confermando l'esistenza di una strategia dominante (*All Defections*), per l'indisponibilità del contraente più forte. Gli assiomi teorici indicano, tuttavia, una via d'uscita. Qualora si percorra l'alternativa nota come *Tit for Tat*, elaborata da A. Rappoport e posta all'attenzione degli economisti da R. Axelrod⁸ si ha una serie di giocate successive ("Supergioco") dove i contraenti deboli si aggregano per effettuare scelte collettive. La strategia diventa dominante, pur limitandosi a seguire alla lettera ogni mossa dell'avversario - da cui la sua denominazione di "occhio per occhio", alternando premi e punizioni. Essa permette l'accumulo di *trust*, il peculiare bene capitale "fiducia" che è antidoto all'insicurezza nella società ed è l'unico a prendere atto del fondamentale rapporto tra oggi e il futuro.

8 R. Axelrod, *The tion of Cooperation*, New York, Basic Books, 1984